

I PUBBLICI ESERCIZI IN ITALIA



1

Imprese

2

Occupazione

3

Consumi e prezzi

Le Imprese

Il settore complessivo

A settembre 2023 negli archivi delle Camere di Commercio italiane risultano attive 334.173 imprese appartenenti al codice di attività 56.0 con il quale vengono classificati i servizi di ristorazione.

Servizi di ristorazione (Distribuzione delle imprese attive – settembre 2023)

Regione	Valori assoluti	Valori %
Piemonte	23.167	6,9%
Valle d'Aosta	1.119	0,3%
Lombardia	48.888	14,6%
Trentino A.A.	5.639	1,7%
Veneto	25.180	7,5%
Friuli V. Giulia	6.800	2,0%
Liguria	12.261	3,7%
Emilia Romagna	24.748	7,4%
Toscana	22.202	6,6%
Umbria	4.662	1,4%
Marche	8.024	2,4%
Lazio	35.462	10,6%
Abruzzo	8.806	2,6%
Molise	1.880	0,6%
Campania	34.332	10,3%
Puglia	20.351	6,1%
Basilicata	2.881	0,9%
Calabria	11.293	3,4%
Sicilia	24.888	7,4%
Sardegna	11.590	3,5%
Italia	334.173	100,0%

Fonte: elaborazione C.S. Fipe su dati InfoCamere

I pubblici esercizi sono una realtà ampiamente diffusa in ogni regione che non ha eguali in nessun'altra tipologia di servizio alle persone presente in Italia. Basti pensare che nel 91% dei comuni italiani son presenti almeno un bar o un ristorante, se non entrambi. La diffusione delle imprese dipende più da variabili demografiche (la popolazione residente) che da variabili economiche (reddito, consumi, propensione al consumo, ecc.). Ciò non significa, tuttavia, che sull'insediamento delle imprese non influiscano anche variabili di carattere economico. La Lombardia si conferma infatti la prima regione

per presenza di imprese del settore con una quota sul totale pari al 14,6%, seguita da Lazio (10,6%) e Campania (10,3%).

I bar

Il bar è sempre stata una delle articolazioni forti della rete dei pubblici esercizi. Nei registri delle Camere di Commercio si contano 133.381 imprese appartenenti al codice di attività 56.3 (bar e altri esercizi simili senza cucina). In nove regioni (in ordine crescente per numerosità: Lombardia, Campania, Lazio, Veneto, Emilia Romagna, Piemonte, Sicilia, Puglia e Toscana) si concentrano oltre i tre quarti delle imprese del settore.

Bar e altri esercizi simili senza cucina (Distribuzione delle imprese attive - settembre 2023)

Regione	Valori assoluti	Valori %
Piemonte	9.122	6,8%
Valle d'Aosta	425	0,3%
Lombardia	21.211	15,9%
Trentino A.A.	2.299	1,7%
Veneto	10.583	7,9%
Friuli V. Giulia	2.985	2,2%
Liguria	5.019	3,8%
Emilia Romagna	10.377	7,8%
Toscana	7.586	5,7%
Umbria	1.889	1,4%
Marche	2.842	2,1%
Lazio	13.284	10,0%
Abruzzo	3.352	2,5%
Molise	834	0,6%
Campania	14.321	10,7%
Puglia	8.077	6,1%
Basilicata	1.342	1,0%
Calabria	4.339	3,3%
Sicilia	8.601	6,4%
Sardegna	4.893	3,7%
Italia	133.381	100,0%

Fonte: elaborazione C.S. Fipe su dati InfoCamere

I ristoranti

Il numero delle imprese attive con il codice Ateco 56.1 (ristoranti e attività di ristorazione mobile) ammonta a 197.095 unità in Italia.

Lombardia, Lazio e Campania restano in testa per presenza di ristoranti sul territorio.

Ristoranti e attività di ristorazione mobile (Distribuzione delle imprese attive – settembre 2023)

Regione	Valori assoluti	Valori %
Piemonte	13.849	7,0%
Valle d'Aosta	688	0,3%
Lombardia	26.958	13,7%
Trentino A.A.	3.264	1,7%
Veneto	14.396	7,3%
Friuli V. Giulia	3.771	1,9%
Liguria	7.162	3,6%
Emilia Romagna	14.179	7,2%
Toscana	14.297	7,3%
Umbria	2.711	1,4%
Marche	5.106	2,6%
Lazio	21.747	11,0%
Abruzzo	5.366	2,7%
Molise	1.022	0,5%
Campania	19.590	9,9%
Puglia	12.079	6,1%
Basilicata	1.498	0,8%
Calabria	6.827	3,5%
Sicilia	16.012	8,1%
Sardegna	6.573	3,3%
Italia	197.095	100,0%

Fonte: elaborazione C.S. Fipe su dati InfoCamere

Le mense e il catering

Le imprese che svolgono attività di banqueting, di fornitura di pasti preparati e di ristorazione collettiva sono circa 3.697 in aumento rispetto all'anno precedente, concentrate principalmente in Lombardia, Lazio, e Campania ma con presenze importanti anche in Toscana, Sicilia e Veneto. La presenza degli scali aeroportuali nei quali si svolge il servizio di catering aereo spiega, almeno in parte, le densità rilevate soprattutto in Lombardia.

Fornitura di pasti preparati e altri servizi di ristorazione (Distribuzione delle imprese attive - settembre 2023)

Regione	Valori assoluti	Valori %
Piemonte	196	5,3%
Valle d'Aosta	6	0,2%
Lombardia	719	19,4%
Trentino A.A.	76	2,1%
Veneto	201	5,4%
Friuli V. Giulia	44	1,2%
Liguria	80	2,2%
Emilia Romagna	192	5,2%
Toscana	319	8,6%
Umbria	62	1,7%
Marche	76	2,1%
Lazio	431	11,7%
Abruzzo	88	2,4%
Molise	24	0,6%
Campania	421	11,4%
Puglia	195	5,3%
Basilicata	41	1,1%
Calabria	127	3,4%
Sicilia	275	7,4%
Sardegna	124	3,4%
Italia	3.697	100,0%

Fonte: elaborazione C.S. Fipe su dati InfoCamere

Le imprese femminili

Sono 96.680 le imprese del settore in Italia gestite da donne, pari al 21,4% del totale. Le imprese femminili sono tali quando la partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando tra quote di partecipazione e cariche attribuite.

Le imprese femminili quasi si distribuiscono all'interno dei canali bar e ristoranti con una prevalenza nel canale bar dove sono il 25,5% della platea mentre nei ristoranti il 19,4%. Nelle mense rappresentano quote intorno all'8%.

A livello regionale l'incidenza più alta per presenza di imprese femminili nella ristorazione è in Friuli Venezia Giulia (26,0%), ben al di sopra della media nazionale del 21,4%, di contro è la Puglia con il 19% a registrare l'incidenza più bassa.

Le imprese femminili

(Incidenza % delle imprese femminili attive per provincia sul totale imprese attive - settembre 2023)

Regione	Bar e caffè	Ristoranti	Fornitura di pasti preparati	Totale servizi di ristorazione
Piemonte	28,9	21,1	7,7	23,9
Valle d'Aosta	32,9	22,6	0,0	24,3
Lombardia	26,9	16,4	4,5	19,7
Trentino A.A.	27,0	16,2	9,6	20,1
Veneto	29,0	17,7	4,8	22,1
Friuli V. Giulia	32,7	20,7	5,1	26,0
Liguria	26,1	19,9	9,0	22,1
Emilia Romagna	29,0	20,3	4,5	23,7
Toscana	24,2	19,8	10,0	21,0
Umbria	28,4	22,4	10,0	24,5
Marche	25,6	21,2	10,5	22,8
Lazio	25,0	20,1	14,9	21,8
Abruzzo	25,6	20,7	13,0	22,8
Molise	25,5	22,8	20,8	24,6
Campania	21,5	19,1	14,6	20,0
Puglia	21,0	18,4	11,2	19,0
Basilicata	23,3	18,3	9,2	20,2
Calabria	22,3	20,5	13,4	20,5
Sicilia	22,9	21,2	14,1	21,5
Sardegna	20,4	20,0	16,8	19,8
Italia	25,5	19,4	8,3	21,4

Fonte: elaborazione C.S. Fipe su dati InfoCamere

Le imprese giovanili

Le imprese giovanili sono quelle in cui la partecipazione di persone 'under 35' risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.

In Italia sono 45.079 le imprese del settore gestite da under 35, pari al 9,9% del totale così distribuite: 60,1% ristoranti, 39,2% bar e 0,7% mense e catering.

Per quanto riguarda l'incidenza sul totale delle imprese attive, le imprese giovanili nei due canali bar e ristoranti sono il 19%, mentre per mense e catering l'incidenza è marginale.

Le imprese giovanili

(Incidenza % delle imprese giovanili attive per provincia sul totale imprese attive - settembre 2023)

Regione	Bar e caffè	Ristoranti	Fornitura di pasti preparati	Totale servizi di ristorazione
Piemonte	9,1	10,0	2,3	10,1
Valle d'Aosta	8,0	7,5	0,0	7,4
Lombardia	9,5	8,9	1,6	9,2
Trentino A.A.	9,5	8,6	7,9	8,8
Veneto	8,5	8,0	2,3	8,7
Friuli V. Giulia	6,8	7,3	2,3	7,5
Liguria	6,9	7,7	1,1	7,4
Emilia Romagna	8,8	8,0	1,4	8,7
Toscana	7,5	7,4	3,6	7,9
Umbria	8,1	7,1	2,6	8,0
Marche	7,5	7,7	1,3	8,3
Lazio	8,6	9,4	2,8	9,4
Abruzzo	9,6	8,1	3,6	9,2
Molise	11,0	10,2	0,0	10,6
Campania	12,9	12,5	3,8	13,4
Puglia	11,5	11,3	4,5	11,9
Basilicata	10,8	9,7	5,8	10,0
Calabria	12,0	12,3	6,1	12,9
Sicilia	11,4	12,6	4,8	12,7
Sardegna	6,9	7,9	4,2	8,0
Italia	9,5	9,5	2,6	9,9

Fonte: elaborazione C.S. Fipe su dati InfoCamere

A livello territoriale, al Sud è dove si trova la più alta incidenza delle imprese giovanili, in particolare il primato spetta a Campania (13,4%) e Calabria (12,9%), seguite dalla Sicilia 12,7%. E' la riprova di quanto il settore sia attrattivo tra i giovani proprio nelle

aree del Paese dove è maggiore la difficoltà di trovare un lavoro. Per numerosità il primato spetta invece a Lombardia e Lazio.

Le imprese straniere

Sono poco meno di 46mila le imprese con "titolari" stranieri attive nel mercato della ristorazione, pari al 10,1% del totale delle registrate in Italia.

Le Imprese straniere

(Incidenza % delle imprese straniere attive per provincia sul totale imprese attive - settembre 2023)

Regione	Bar e caffè	Ristoranti	Fornitura di pasti preparati	Totale servizi di ristorazione
Piemonte	10,5	15,1	1,2	12,9
Valle d'Aosta	6,9	7,2	0,0	6,8
Lombardia	13,9	21,1	1,0	16,8
Trentino A.A.	12,8	14,2	1,7	13,2
Veneto	15,7	13,6	1,7	14,1
Friuli V. Giulia	13,0	15,7	3,3	14,2
Liguria	7,7	12,0	2,2	10,1
Emilia Romagna	16,1	14,9	1,6	14,9
Toscana	8,0	11,7	3,1	10,2
Umbria	8,9	9,8	2,1	9,2
Marche	6,3	9,3	0,0	8,0
Lazio	7,2	12,4	3,3	10,2
Abruzzo	7,8	8,0	1,6	7,8
Molise	6,8	6,9	0,0	6,7
Campania	2,8	3,6	1,0	3,2
Puglia	3,1	5,4	1,4	4,5
Basilicata	3,8	4,4	0,0	3,9
Calabria	3,5	4,9	1,2	4,3
Sicilia	3,6	5,1	1,0	4,5
Sardegna	2,5	4,9	1,0	3,8
Italia	8,9	11,4	1,5	10,1

Fonte: elaborazione C.S. Fipe su dati InfoCamere

L'attribuzione della qualifica di impresa straniera sulla base della nazionalità dell'imprenditore è immediata nel caso delle ditte individuali, mentre per società di persone e società di capitali si fa riferimento a imprese in cui la partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite. Le imprese straniere sono presenti soprattutto nelle tradizionali attività di ristorazione, take away compreso, con

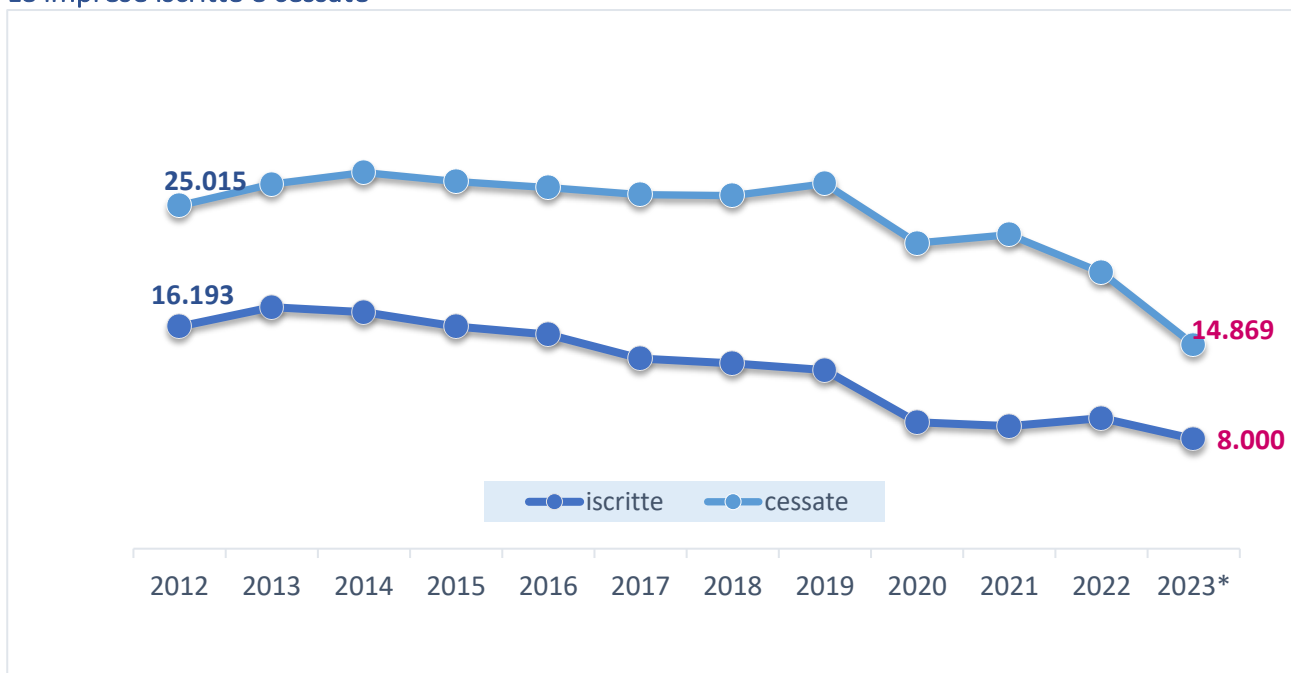
una quota pari all' 11,4%. Il bar rappresenta la seconda scelta da parte degli imprenditori stranieri con l' 8,9% sul totale delle imprese attive nel canale.

La nati-mortalità

Nei primi nove mesi del 2023 hanno avviato l'attività 8.000 imprese mentre 14.869 l'hanno cessata, il saldo è negativo per 6.869 unità. Resta quindi elevato il turn over imprenditoriale nel settore.

La dinamica imprenditoriale dei pubblici esercizi continua ad essere caratterizzata dallo strascico degli effetti delle restrizioni imposte per contenere la diffusione della pandemia che spiega un saldo che permane comunque negativo anche se le iscrizioni risultano in lieve ripresa rispetto all'anno precedente e le cessazioni in diminuzione.

Le imprese iscritte e cessate



(*) Gen. -Set. 2023

Fonte: elaborazione C.S. Fipe su dati InfoCamere

Il tasso di sopravvivenza delle imprese

Il tasso di sopravvivenza è un interessante indicatore per monitorare lo stato di salute imprenditoriale del settore. La tabella indica il tasso di sopravvivenza (il complemento a 100 di ciascun valore esprime il tasso di mortalità) ad uno, tre e cinque anni per forma giuridica e tipologia di impresa. E' calcolato sul numero delle imprese attive nate nel 2017.

Italia - Tasso di sopravvivenza delle imprese

Tipologia impresa	anno di nascita	Anno di sopravvivenza				
		2018	2019	2020	2021	2022
ristoranti	2017	80%	69%	62%	58%	52%
	2018		81%	72%	66%	60%
	2019			83%	75%	68%
	2020				87%	76%
	2021					84%
bar	2017	80%	70%	63%	58%	52%
	2018		81%	72%	66%	59%
	2019			84%	75%	66%
	2020				88%	77%
	2021					83%
totale ristorazione	2017	80%	70%	63%	58%	52%
	2018		81%	72%	66%	59%
	2019			83%	75%	67%
	2020				87%	76%
	2021					84%

Fonte: elaborazione C.S. Fipe su dati InfoCamere

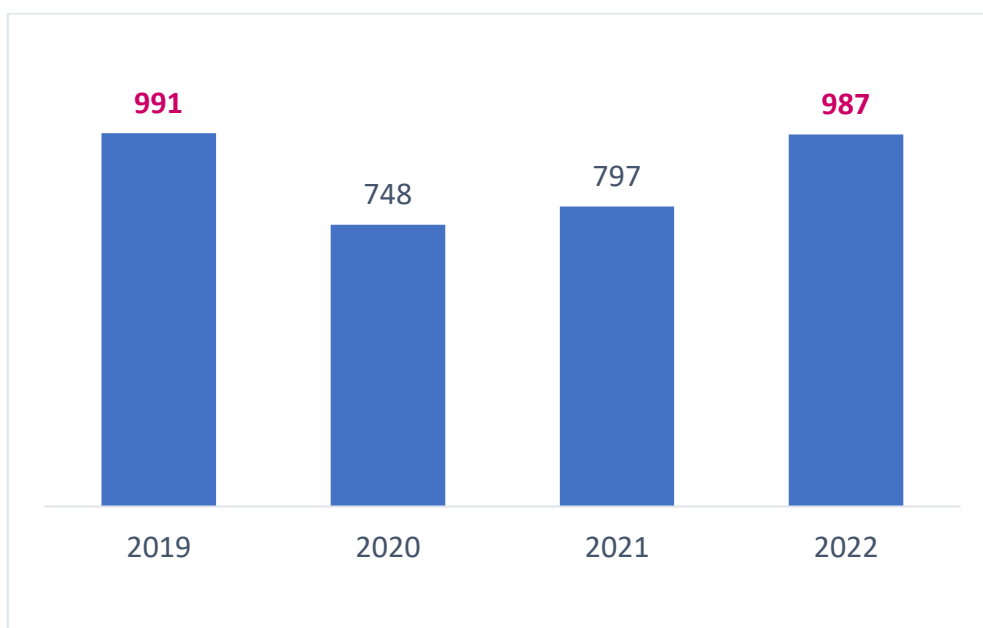
A livello di settore, l'80% delle aziende nate nel 2017 è ancora in attività nell'anno successivo. Questa percentuale cala di circa il 20%, arrivando intorno al 60% dopo 3 anni e al 50% dopo 5 anni. Quindi a cinque anni dalla nascita una azienda su due ha cessato l'attività.

In definitiva oltre 5 ristoranti o bar su dieci cessano l'attività a cinque anni da quando sono state avviate.

L'occupazione dipendente nei pubblici esercizi

Nel 2022 le oltre 165mila aziende del settore con almeno un dipendente hanno impiegato, in media d'anno, 987.052 lavoratori dipendenti. Ciascuna azienda occupa mediamente 6,0 unità. I valori tornano sui livelli pre - pandemia ma restano ancora al di sotto per circa 3.700 mila unità.

Pubblici esercizi - Lavoratori dipendenti per comparto (anno 2022)



Fonte: elaborazione C.S. Fipe su dati Inps

Pubblici esercizi - Lavoratori dipendenti per comparto (anno 2022)

	val. assoluti	val. %
bar	256.962	26,0
discoteche	3.770	0,4
mense e catering	66.194	6,7
fornitura di pasti preparati	71.294	7,2
ristoranti	567.757	57,5
stabilimenti balneari	21.076	2,1
Totale	987.052	100,0

Fonte: elaborazione C.S. Fipe su dati Inps

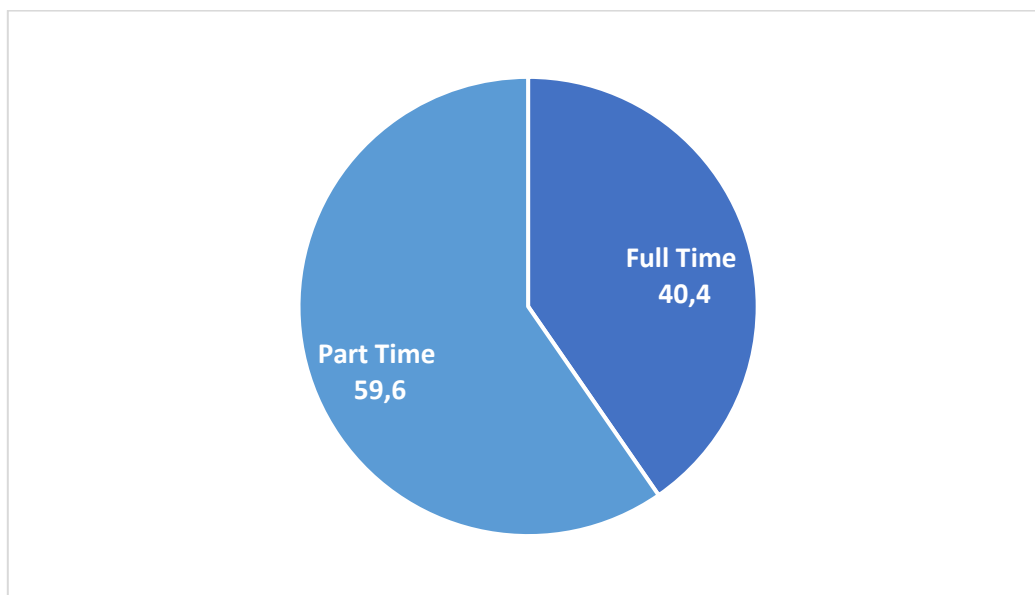
Pubblici esercizi - Lavoratori dipendenti per comparto (confronto 2019 -2022)

	variazione assoluta	variazione %
	2022/2019	2022/2019
bar	-16.907	-6,2
discoteche	-1.848	-32,9
mense e catering	-6.181	-8,5
fornitura di pasti preparati	8.166	12,9
ristoranti	9.308	1,7
stabilimenti balneari	3.766	21,8
Totale	-3.696	-0,4

Fonte: elaborazione C.S. Fipe su dati Inps

Il recupero in termini assoluti ha interessato tutti i settori ma in particolare rispetto al 2019 sono i ristoranti (+9.308), la fornitura di pasti preparati (+8.166) e gli stabilimenti balneari a registrare un segno positivo. Bar, discoteche e catering registrano un miglioramento ma restano ancora in contrazione rispetto al 2019.

Pubblici esercizi - Lavoratori dipendenti per orario di lavoro (valori % - anno 2022)

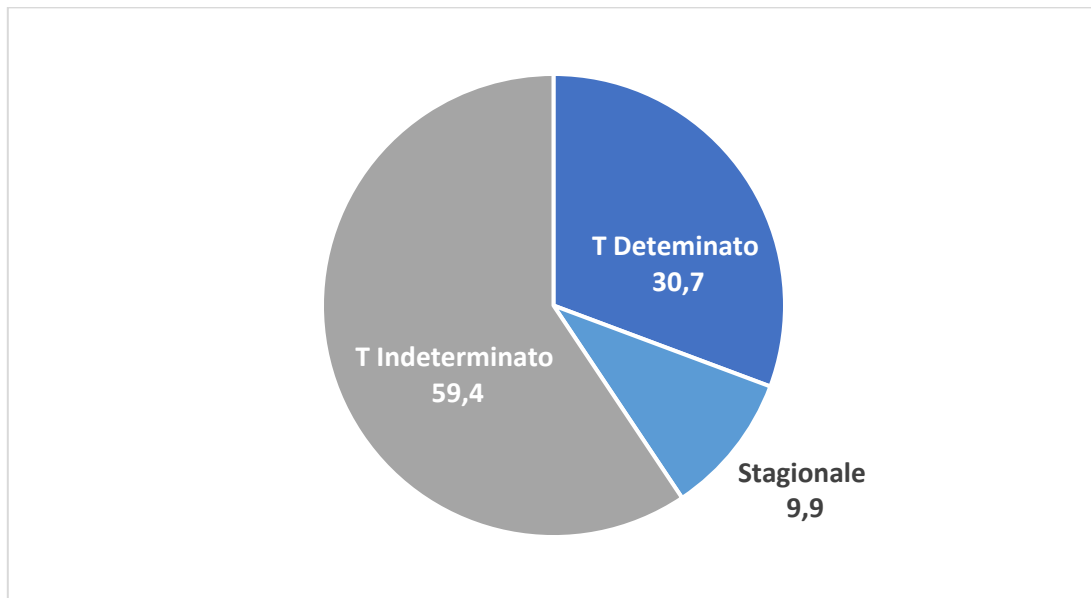


Fonte: elaborazione C.S. Fipe su dati Inps

Il 40,0% dei dipendenti (398.458) risulta assunto con orario di lavoro a tempo pieno, mentre la forma di part time più diffusa è quella di tipo orizzontale con 519.941 lavoratori. Per i contratti con orario di lavoro a tempo pieno si è registrato un incremento

del 4,3% rispetto al 2019 mentre per i part time restano oltre il 3% al di sotto dei livelli del 2019.

Pubblici esercizi - Lavoratori dipendenti per tipologia di contratto (valori % - anno 2022)



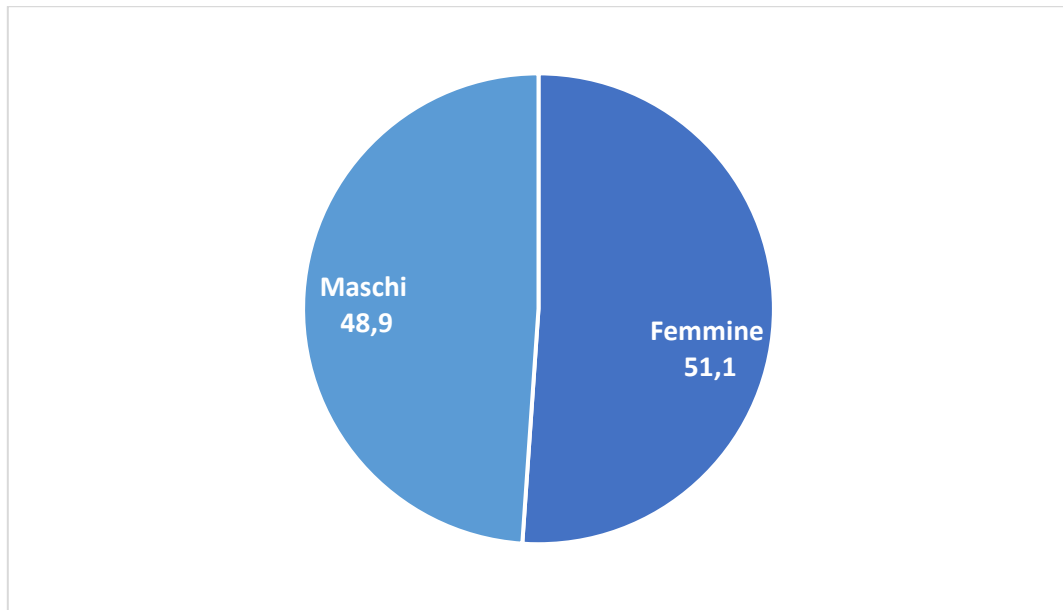
Fonte: elaborazione C.S. Fipe su dati Inps

L'utilizzo di contratti a tempo indeterminato è molto diffuso nel comparto dei pubblici esercizi (59,4%), mentre il ricorso al lavoro stagionale risulta marginale (9,9%). Un terzo degli occupati hanno avuto un contratto a tempo determinato (30,7%).

Ma è proprio sui contratti a tempo indeterminato che continuano ad avvertirsi le conseguenze della crisi pandemica: mancano ancora all'appello oltre 29mila occupati.

Nei pubblici esercizi il lavoro femminile continua ad essere decisivo: oltre cinque dipendenti su dieci sono donne.

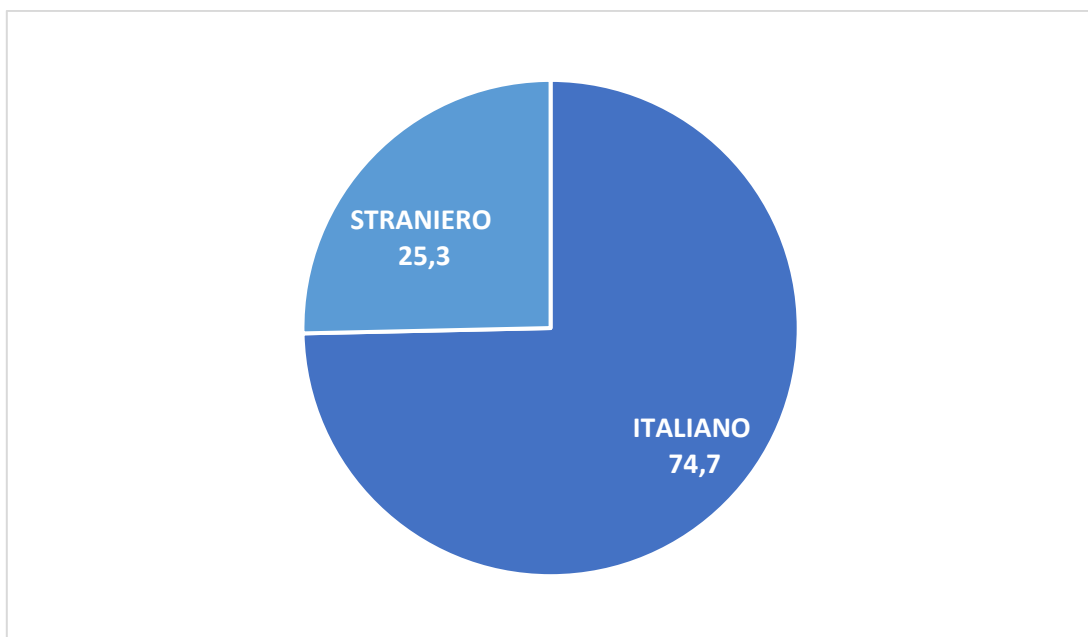
Pubblici esercizi - Lavoratori dipendenti per genere (valori % - anno 2022)



Fonte: elaborazione C.S. Fipe su dati Inps

Nel corso degli anni anche la presenza degli stranieri è cresciuta non soltanto tra gli imprenditori, ma anche e soprattutto tra i lavoratori dipendenti la cui quota sul totale è tornata di nuovo sui livelli pre-pandemia 25,3%.

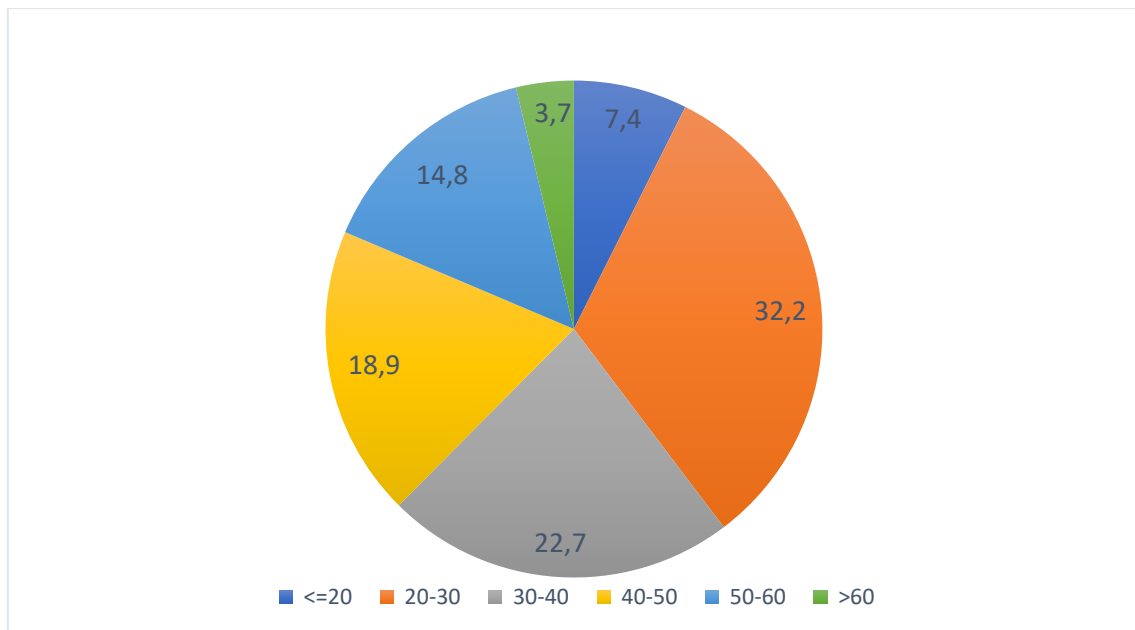
Pubblici esercizi - Lavoratori dipendenti per nazionalità (valori % - anno 2022)



Fonte: elaborazione C.S. Fipe su dati Inps

Il lavoro nei pubblici è anche giovane: il 40% circa ha meno di 30 anni e ben il 62% meno di 40. Nel 2022 si assiste a un recupero di giovani sotto i vent'anni e delle fasce dei lavoratori più maturi.

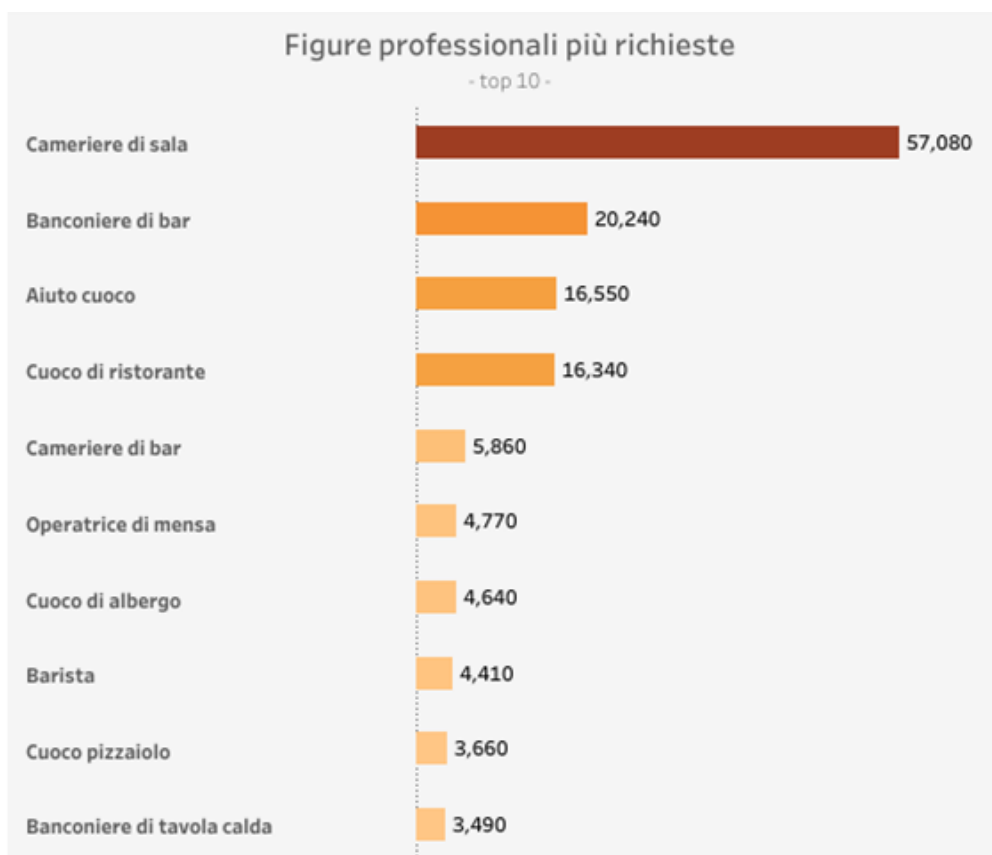
Pubblici esercizi - lavoratori dipendenti per classi di età in Italia (anno 2022 - val. %)



Fonte: elaborazione C.S. Fipe su dati Inps

Le professioni più richieste nella ristorazione nel trimestre ottobre – dicembre

Sono 151.550 le figure professionali ricercate nel trimestre in corso ottobre-dicembre nel comparto ristorazione in Italia.

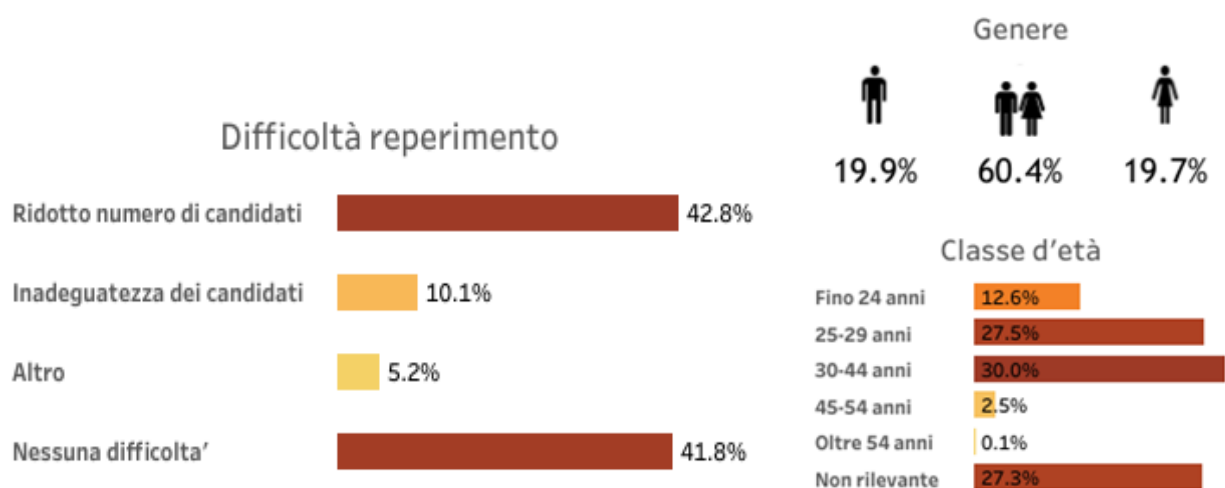


Fonte: elaborazione c.s. Fipe su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema informativo Excelsior

In testa alla classifica si trovano camerieri e baristi che insieme compongono circa il 50% del personale ricercato. Al terzo posto il cuoco.

Una delle informazioni più rilevanti riguarda la difficoltà di reperimento delle figure professionali. Incontra difficoltà poco meno del 60% delle imprese. La mancanza di candidati costituisce il principale ostacolo per le imprese nella ricerca di personale.

Nella scelta del personale non c'è distinzione di genere mentre riguardo all'età si cercano prevalentemente figure oltre i venticinque anni che abbiano maturato una esperienza specifica.



Fonte: elaborazione c.s. Fipe su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema informativo Excelsior 2022

Consumi e prezzi nella ristorazione

I consumi fuori casa

Nel 2023 si stima che i consumi fuori casa si attesteranno su un valore di 89,6 miliardi di euro a prezzi correnti.

Il difficile contesto macroeconomico non sembra aver rallentato la dinamica del mercato, che viene data in crescita rispetto al 2019 con un valore a prezzi correnti di 89,6 miliardi di euro. Tale risultato è la conseguenza di molteplici fattori: sia un ritorno alle occasioni di consumo fuori casa sia un aumento dei prezzi.

Consumi alimentari delle famiglie (Mld. € - prezzi correnti)

	2019	2020	2021	2022	2023*
In casa	155,1	158,9	159,9	168,8	170,9
Fuori casa	85,5	54,3	64,6	83,5	89,6

*previsione Fipe

Fonte: elaborazione su dati Istat

Nel 2023 la crescita del mercato fuori casa è stata rilevante, con incremento del 7,3% rispetto all'anno precedente; i consumi alimentari domestici sono cresciuti ma in modo meno rilevante (+ 1,3%) e ben al di sotto del tasso di inflazione ad indicare che la crescita in volume è stata negativa.

Considerando i valori a prezzi 2023, e quindi depurati dalla dinamica inflazionistica dei prezzi, tuttavia, il quadro è completamente diverso e il delta rispetto al 2019 risulterebbe del -8,2%.

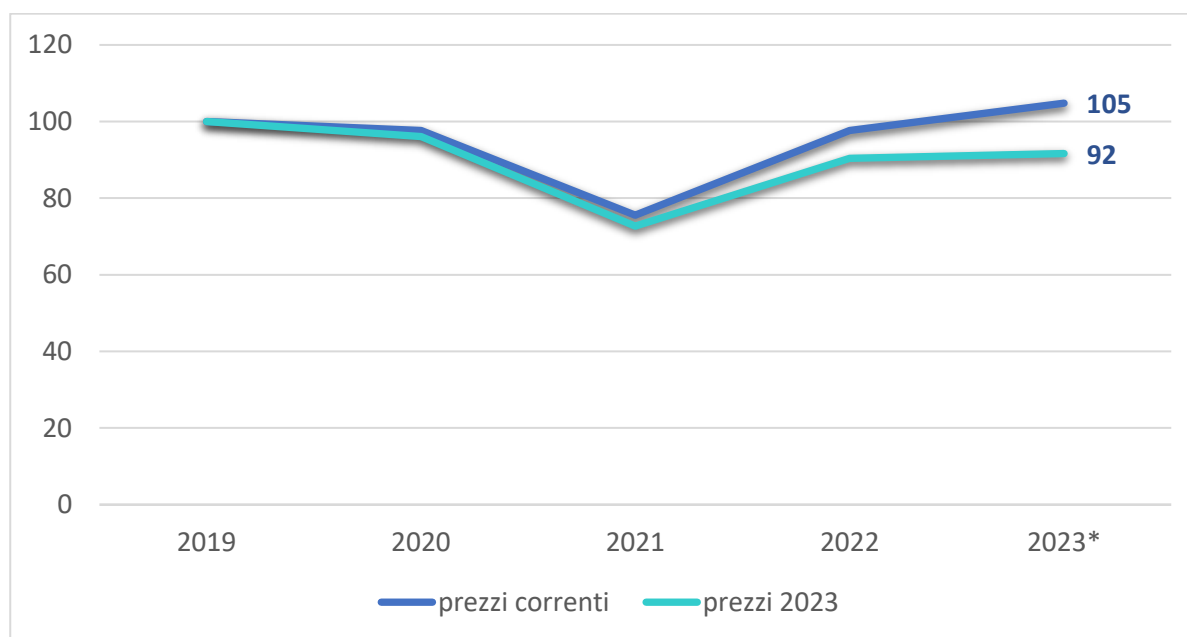
Consumi alimentari fuori casa – prezzi 2023

	2019	2022	2023*
Fuori casa	97,8	88,4	89,6

* previsione Fipe

Fonte: elaborazione su dati Istat

I consumi fuori casa (N.I. 2019=100)



Fonte: elaborazione su dati Istat

La dinamica dei prezzi nei servizi di ristorazione

L'inflazione nei servizi di ristorazione torna, a settembre, al disotto di quella generale. I dati diffusi dall'Istat indicano una flessione dal +5,8% di agosto al +5,1% di settembre. Anche i prezzi della ristorazione commerciale rallentano dal 5,9% al 5,4%.

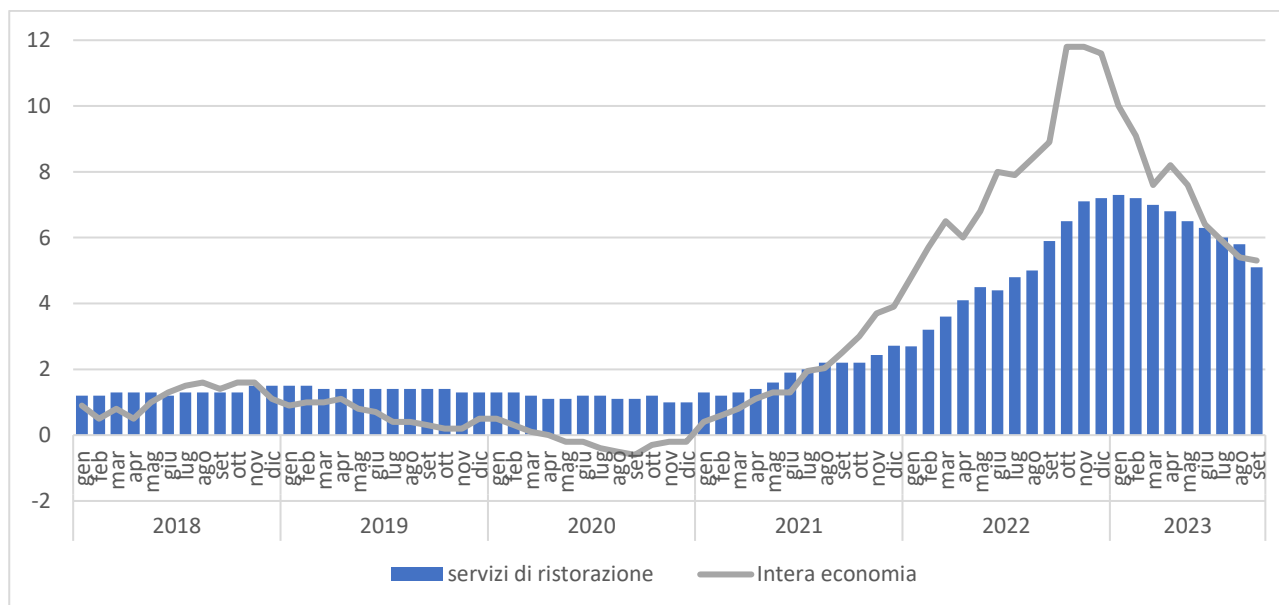
La dinamica dell'inflazione (+5,3%) risente ancora delle tensioni sui prezzi dei beni energetici. Si mantengono vivaci i prezzi dei servizi di alloggio che registrano una variazione congiunturale del 3,7% e tendenziale del +11,2%.

Prezzi al consumo per l'intera collettività (variazioni % tendenziali e congiunturali)

	Set. 23/ Set. 22	Set. 23 / Ago. 23
Servizi di ristorazione	5,1	0,3
Intera economia	5,3	0,2

Fonte: elaborazione C.S. Fipe su dati Istat

Servizi di ristorazione (var% sullo stesso mese dell'anno precedente)



Fonte: elaborazione C.S. Fipe su dati Istat